



Giornalino di classe

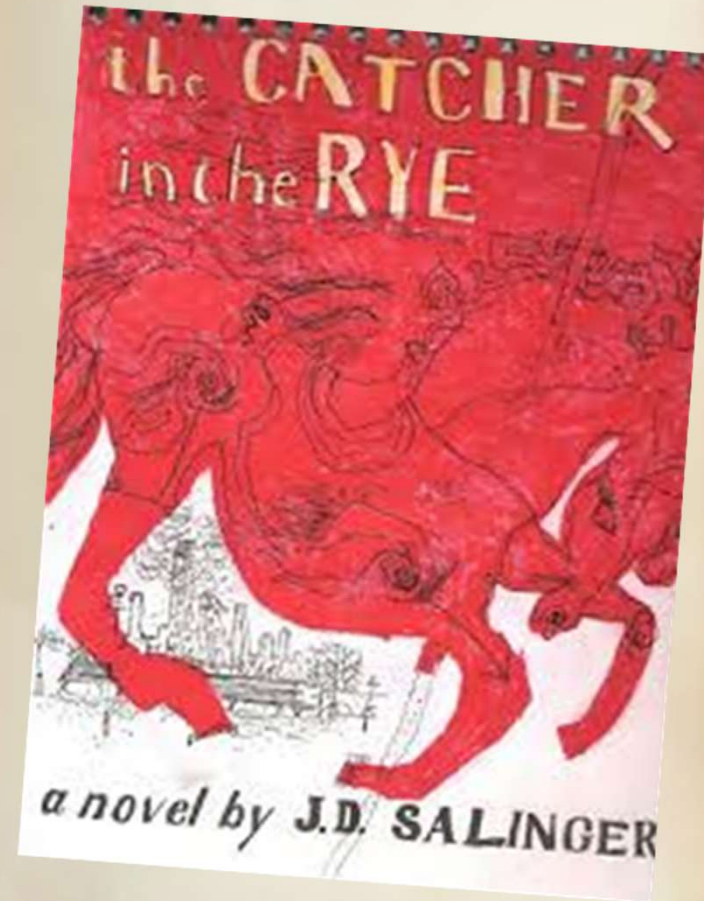
Che cosa significa crescere?

La crescita nei libri

1^D

Il giovane Holden

Vorrei affrontare con questo testo il tema del crescere riferendomi ad un libro e al mio pensiero. Il libro che ho letto è “il giovane Holden” di J.D Salinger, è una storia molto interessante e ho letto ogni parola provando curiosità per ciò che sarebbe successo in seguito...



... la narrazione riguarda un giovane e le sue inattese avventure nella città di New York. Questo libro affronta anche il tema del crescere e ci si sofferma particolarmente, riportando i pensieri di Holden Caulfield, ragazzo di sedici anni. Holden, che è la voce narrante, oltre alle sue avventure e a descrizioni molto lunghe, riporta il suo pensiero sul mondo degli adulti.

Lui è un adolescente ribelle e in lotta con se stesso e la società. Il ragazzo si comporta talvolta come un adulto ma non vuole crescere poiché ritiene il mondo degli adulti falso e corrotto. Lui si definisce persino come colui che vuole “salvare i bambini che giocano in un campo di segale” (da qui anche il titolo originario in inglese “The catcher in the rye”), vuole prenderli,

renderli liberi e non farli diventare adulti.

Per quel che riguarda il mio pensiero io sono sì e no d'accordo con il libro.

Io ritengo, a differenza di Holden, che crescere sia fondamentale per te e chi ti circonda; infatti se la gente non cresce e non matura chi porterà avanti la società?!

Sono invece colpito e affascinato dal tema della libertà, e penso che oggi sia quasi impossibile essere liberi. Ma il libro racconta come un ragazzo di appena sedici anni possa sperimentare la libertà.

Grazie!

Il termine crescere, la maggior parte delle volte, viene associato al cambiamento fisico, all'adolescenza, o alla maggiore età. Secondo me, però, non è così corretto questo significato, infatti, dietro alla crescita si trova un vero e proprio mondo, che viene raccontato nel: "Giovane Holden" di J.D. Salinger.

Holden è un ragazzo sedicenne, un po' indisciplinato che ritorna a New York dai suoi genitori e nonostante tutto non vuole

crescere, perché vede l'età adulta come ipocrita. Crescere significa iniziare a prendersi le proprie responsabilità, riflettere sulle conseguenze che potrebbero avere alcune nostre decisioni. Per me significa inciampare, senza arrendersi in un nuovo mondo, cercando di imparare dagli sbagli.

La ragazza delle arance

Per me crescere significa maturare nei sentimenti, nei pensieri e capire le proprie responsabilità; questo cambiamento ho sempre pensato che avvenisse gradualmente e lentamente.

La mia convinzione si è modificata grazie al libro dell'autore Jostein Gaarder intitolato "La ragazza delle arance"...



Il libro racconta di un ragazzo di nome Georg che vive a Oslo, in Norvegia, con sua madre, suo patrigno e sua sorella. Un giorno riceve dai nonni una lettera scritta da suo padre prima di morire e dedicata a lui per quando sarebbe cresciuto.

La lettera racconta di una misteriosa ragazza delle arance, di come il padre l'ha incontrata e del modo in cui è riuscito ad andare a vivere insieme a lei fino ad avere un figlio. In mezzo alla lettera sono presenti e commenti del ragazzo, e nel frattempo avviene la sua crescita personale. Il libro si può dividere in due parti, quella iniziale racconta le prime tre volte in cui il padre e la ragazza si sono incontrati, nella lettera il padre di Georg descrive tutte le fantasie

riguardanti alla ragazza in modo molto divertente.

Nella seconda parte grazie a un viaggio per incontrare la fanciulla, che si era trasferita a Siviglia per motivi di studio, inizia una vera relazione, infatti i due personaggi si frequenteranno moltissimo, fino a quando inizieranno a vivere insieme e avranno un figlio. Nella prima parte il padre di Georg è ancora un bambino, con una fervida immaginazione, mentre la seconda è il momento in cui matura. La frase che apprezzo di più è: "Il tempo Georg. Cos'è il tempo?", perché nel racconto il tempo è un elemento chiave, la lettera sembra quasi un dialogo tra padre e figlio, e l'affetto reciproco riesce a superare la morte e il tempo stesso.

Crescere. Molti quando parlano di crescita intendono quel momento nel quale un ragazzo diventa autosufficiente, conquista l'autonomia dalla famiglia. Non solo questo significa crescere, non solo significa diventare autonomi e svincolarsi dalla tutela e dalla guida dei genitori. Crescere, secondo me, significa anche maturare in qualcosa che ci sta particolarmente a cuore come lo sport, una passione o anche nell'ambito scolastico. Non per forza infatti implica un cambiamento molto radicale, si può vedere la crescita di qualcuno anche da piccoli gesti, dalla capacità o di saper

fare qualcosa di nuovo o di non sbagliare là dove si sbagliava.

Nel libro "la ragazza delle arance" si può vedere molto nitidamente la crescita interiore sia di Georg, che legge la storia, sia di Jan, il padre, che la racconta. Jan cresce poiché supera la paura di incontrare e parlare con Veronika, la ragazza delle arance, che cerca disperatamente di conquistare, mentre Georg con questo racconto riesce a colmare il vuoto dell'assenza del padre, grazie al racconto può superare i suoi timori e dubbi.

Secondo il protagonista del libro “La ragazza delle arance” crescere significa acquisire la consapevolezza che tutti moriremo, io penso che sia solo una delle colonne portanti di un percorso più complesso. Ci sono, infatti, altre caratteristiche della crescita, in particolare la conoscenza dei propri pregi e difetti. Credo che soltanto così ci si possa conoscere a fondo e di conseguenza capire i propri limiti, ciò è un altro punto fondamentale di questo processo. Inoltre, crescere significa imparare a gestire le proprie emozioni e i propri comportamenti. Con questo non voglio dire che non dobbiamo provare più

sentimenti, ma semplicemente che è importante riuscire a controllarli.

Penso, inoltre, che in questo percorso tutti debbano fare degli sbagli, solo così si può imparare a gestire tutti i comportamenti di cui ho parlato prima. Col passare degli anni si cresce anche fisicamente, ma ritengo che questa crescita sia di minore importanza rispetto a quella morale: la persona che siamo si definisce in base ai nostri comportamenti e non secondo i nostri centimetri di altezza.

A parer mio, questo dovrebbe significare imparare a non giudicare le persone all'apparenza, anche se spesso sono gli “adulti” a fidarsi di un primo giudizio affrettato. Affermo quindi che crescere sia un lungo e difficile percorso.

Che cosa vuol dire crescere? La risposta a questa domanda non è per niente semplice e scontata. Io penso che nessuna sappia davvero cosa voglia dire crescere, perché tutti noi non smettiamo mai di diventare "grandi". Secondo me crescere vuol dire maturare, vedere le vicende con una prospettiva diversa da prima. Come Georg che attraverso le vicende vissute è cambiato, non

esteriormente ma interiormente. Crescere significa riuscire sempre a superare le situazioni da soli e a modo nostro. Crescere per me è essere finalmente felici e soddisfatti di se stessi e delle proprie capacità. Una volta arrivati a questo punto ci si può definire cresciuti.

Per me crescere significa conoscere nuove cose, imparare e vivere nuove esperienze.

Crescere non significa soltanto crescere di statura o cambiare di aspetto, ma, soprattutto, crescere interiormente; diventare più maturi, capire ciò che ci circonda e conoscere il nostro punto di vista, capire quando sbagliamo e quello che stiamo facendo. Questo accade spesso grazie a riflessioni, momenti o fatti che ci rendono consapevoli di chi siamo e di chi vogliamo diventare.

Il libro "La ragazza delle arance" narra la storia di un padre che, poco prima di morire, scrive una lunga lettera e la nasconde in modo che un giorno suo figlio possa averla. Il padre voleva che il figlio leggesse quella lettera a circa quattordici anni, quando sarebbe stato abbastanza grande da capire la sua storia e soprattutto da poter rispondere alla domanda posta alla fine della lettera.

La domanda fa maturare il giovane e gli fa capire quanto è importante la vita. Una storia emozionante scritta da un padre che cerca di far capire al figlio quello che lo tormentava negli ultimi giorni della propria vita: se, anni prima, davvero avesse voluto, avendo la possibilità di decidere, nascere e vivere la propria vita, per poi un giorno abbandonare tutto e tutte le persone a lui care. Georg, grazie al padre e alla sua lettera, comprende il senso della vita e sente che, al contrario del padre, lui avrebbe deciso di viverla, nonostante i momenti difficili che essa comprende e sapendo che avrà una fine.

Infatti crescere significa anche saper rispondere a domande complesse alle quali si può rispondere solo dopo un periodo di riflessioni e dopo aver analizzato il proprio sentire rispetto a diversi avvenimenti.

Significa quindi saper fare delle scelte consapevoli ed accettarne anche le conseguenze.

La città delle bestie

Credo che tutti
abbiano avuto paura
di crescere, tutti
qualche volta ci
siamo visti allo
specchio e abbiamo
pensato a come
eravamo arrivati a
quel punto.



Personalmente a me capita più spesso del dovuto, e allora comincio a pensare a tutte le scelte che mi hanno portato a essere così, penso a tutti i miei errori, alle fatiche quotidiane e alle persone che sono davvero al mio fianco. Ogni scelta che ho fatto mi ha portato a un esatto momento, che mi ha portato ad un'altra scelta e così via creando una catena, la catena della mia vita. Ognuno ne ha una, ognuna diversa da un'altra proprio come i nostri volti. Ogni scelta è un anello che

può essere forte e robusto o sottile e fragile, dipende dalle circostanze. Ma quella catena non si spezza mai perché è accompagnata e sostenuta da qualcuno. Alcune volte la catena si intreccia ad un'altra, ed è questa la forza della catena, essere legata e sostenuta da qualcun altro anche quando un anello è molto fragile. Tutto questo, le scelte, l'amicizia, gli errori sono ciò che ci aiuta a crescere e che ci fa capire chi siamo veramente.

Un ragazzo normale

La crescita è uno sviluppo mentale e di tutti gli aspetti fisici, ma, a dir la verità, non esiste una definizione universale per questo fenomeno, a cui noi umani, fin dalla notte dei tempi, siamo soggetti. Secondo me crescere è una delle tante decisioni che dobbiamo prendere nella vita, in fondo, chi è che ci obbliga a crescere, almeno mentalmente? ...



... Secondo me, però, la crescita mentale è dovuta ad un fenomeno che innesca in noi nuove sensazioni, prima d'ora mai vissute. La mia crescita la devo alla "Luce Mia", così chiamavo la malattia di mio padre quando era piccina, questo cambiamento, di fatto, non suscitò in me grande dolore, cosa che invece provocò alla mia famiglia. Col passare dei giorni, però, mi accorsi, che qualcosa stava mutando, perché il mio Supereroe era sempre più assente nella mia vita. Anche se avevo solamente quattro anni questo fatto cambiò radicalmente la mia personalità di bambina egoista testarda. Nonostante tutto un giorno il mio papà ritornò e anche se ora ho ridimensionato la sua figura di Supereroe, grazie all'adolescenza, posso dire che questo momento infelice mi ha fatta crescere e mi ha fatto diventare la ragazza che sono ora.

Anche nel libro che ho letto, "Un ragazzo normale", è presente la figura del supereroe. In questo caso si tratta di un giovane giornalista: Giancarlo Siani che, a bordo della sua Mehari verde, diventa un vero e proprio modello da seguire per il protagonista: Mimì. Purtroppo il 23 settembre 1985 il giornalista muore assassinato proprio all'interno della sua amata Batmobile!

Il tema del crescere è affrontato molto bene in questo libro, perché mi posso completamente immedesimare in Mimì, ragazzo adolescente con tanta voglia di scoprire, che nell'estate dell'85 conosce l'importanza dei legami veri, dell'amicizia, delle parole e del primo amore. La frase per me più significativa è quella che il ragazzo dedica alla sua amata: "Se fossi un supereroe, la mia unica missione sarebbe proteggerti".

Jack frusciante è uscito dal gruppo

Prima o poi tutti i ragazzi devono passarci; c'è chi passa questa fase con disinvoltura e fa finta che non succeda niente, anche se sa benissimo che dentro di lui o di lei qualcosa sta cambiando; per altri il cambiamento è più accentuato e lo si vede anche dal carattere e dal comportamento.



Anche Alex, protagonista del libro "Jack Frusciante è uscito dal gruppo", deve affrontare questo passaggio di maturità e lo fa costruendo una corazza attorno a sé e chiudendosi. Solo Adelaide, una ragazza più giovane di un anno di Alex, riesce a oltrepassare questa barriera e a toccare nel profondo il diciassettenne. Alex si innamora della ragazza ma, quando si dichiara, viene respinto dalla stessa persona che prima lo aveva cercato: infatti lei gli dice che deve andare in America per uno scambio culturale; e i due continuano a frequentarsi come amici. In un anno già problematico per Alex, si aggiunge anche una tragedia che lo tocca nel profondo: il suicidio dell'amico

Martino, più grande di lui di un paio d'anni, che viene beccato fuori dalla discoteca con della droga e, non riuscendo a sopportare l'idea di dover sostenere un processo, decide di farla finita. Però, con l'esperienza dell'amore e della morte, Alex diventa adulto. Quella del diciassettenne è una vita molto travagliata, penso che neanche io riuscirei a viverli così quegli anni. Come Alex penso che tutti abbiano dei problemi, sentimentali e non, che devono affrontare, ma è proprio affrontandoli che si fa esperienza e si impara a crescere.

Cosa significa crescere? È diventare adulti? È essere indipendenti?

Secondo me crescere è molto molto di più. Il cambiamento è l'unica costante della nostra esistenza. È quotidiano. Nessun giorno ci lascia senza aver operato dentro di noi un cambiamento. A mio parere un individuo viene considerato adulto solo una volta che ha raggiunto un'autonomia, cioè non è più dipendente dalla famiglia; l'età a cui ciò avviene può essere molto variabile, quasi mai i diciotto anni sono considerati la soglia dell'indipendenza, perché a quell'età spesso si frequenta ancora una scuola e non si è in

grado di mantenersi da soli.

Alex (protagonista di "Jack fruscante è uscito dal gruppo") ha 17 anni frequenta il liceo e vive con i genitori. Nel libro inizia a diventare sempre più autonomo vivendo diverse esperienze da solo senza l'aiuto dei genitori. Inoltre inizia anche a capire quali sono le vere cose importanti nella vita e quali no. Inizia a capire che una volta finite le superiori sarebbe dovuto diventare un adulto autonomo e avrebbe dovuto costruirsi un futuro.

L'adolescenza è un periodo particolare e fondamentale per la nostra crescita, pieno di grandi cambiamenti. E le scelte che facciamo sono molto importanti per il nostro futuro. In questo periodo cambiano i nostri desideri e le nostre aspettative. Abbiamo sbalzi d'umore e viviamo emozioni e paure che spesso nascondiamo. Ci facciamo domande alle quali non sempre troviamo una risposta. Siamo insicuri nelle nostre scelte, non abbiamo fiducia in noi stessi. Vogliamo libertà ma abbiamo anche bisogno di essere protetti. Spesso fingiamo perché abbiamo paura di essere noi stessi, di non essere accettati con i nostri difetti.

Vogliamo solo essere capiti, trovare qualcuno che ascolti quello che abbiamo da dire e che ci sappia accettare per quello che siamo, come nel libro di Jack Frusciante è uscito dal gruppo, Alex si rivolge spesso a Aidi solamente per il gusto di passare del tempo insieme a lei e parlare di ciò che non ha mai rivelato a nessuno.

L'adolescenza è un periodo di incertezze, di smarrimento e di esperienze, a volte positive e a volte negative, che bisogna attraversare per conoscere se stessi e il mondo che ci circonda.

Mio fratello rincorre i dinosauri

Qualche giorno fa ho finito di leggere il libro “Mio fratello rincorre i dinosauri” e devo ammettere che è una delle poche letture che mi ha fatto riflettere, mi ha mostrato il mondo da un altro punto di vista e mi ha fatto crescere...



... Proprio la parola crescere ricorre molte volte nel libro che, infatti, è incentrato sulla maturazione e la convivenza fra due fratelli, Giacomo e Giovanni.

La vita di Giacomo viene scombussolata quando subentra un nuovo membro nella famiglia: il piccolo Giò. Il tanto atteso pargoletto è, però, un po' speciale: è affetto dalla sindrome di Down. Non riuscendo a capire il vero significato di questa parola, inizialmente, Giacomo vede suo fratello come un supereroe. Solo quando alcuni compagni gli svelano la verità, inizia a comprendere la vera natura del suo compagno di giochi: Giò vive in un mondo tutto suo, dove gli scherzi e la musica non possono mai mancare. Piano piano Giacomo inizia a non sopportare più il giocondo fratello. Il protagonista giunge al liceo e, per paura di fare brutta figura davanti ai nuovi compagni di classe arriva persino

a rinnegare l'esistenza di Giovanni. Per tutta la durata del libro Giacomo crescerà, non solo dal punto di vista fisico, ma anche interiore: imparerà a non dare troppo peso ai giudizi degli altri dedicandosi alle sue passioni, alla sua famiglia e, soprattutto, al suo più fedele complice: il piccolo Giò.

Tutti noi avremmo bisogno di incontrare qualcuno che ci aiuti a vedere il mondo che ci circonda non attraverso gli occhi ma attraverso il cuore. Inoltre dovremmo provare a superare gli ostacoli che ci vengono imposti dai pregiudizi, continuando a percorrere la strada che, presto o tardi, ci farà raggiungere il nostro obiettivo. Secondo me vuol dire proprio questo crescere: imparare a comprendere ciò che davvero conta, evitando di dare troppo peso a ciò che non merita il nostro tempo e la nostra attenzione.

Per me crescere significa essere in grado di affrontare la vita malgrado le difficoltà; è un processo lento che si verifica e sviluppa in molti modi diversi. Leggendo "Mio fratello rincorre i dinosauri" ho capito che quando si è piccoli molti problemi non esistono, i bambini vedono tutto e tutti in un modo diverso dagli adulti. Per esempio inizialmente Giacomo, uno dei protagonisti del libro, non vede il fratellino Giovanni come un ragazzo problematico, ma come un supereroe diverso da tutti, come un qualcuno da ammirare. Nel corso del libro Giacomo cresce e inizia ad imbarazzarsi per il fratello, considerandolo qualcuno da nascondere. La cosa che più mi ha colpita è che alla fine, nonostante tutto, il ragazzo cambia idea, si scusa e torna dal fratello che lo accoglie a braccia aperte. Secondo me è cresciuto, ha compreso i suoi errori e ha provato a rimediare. E' questo che intendo con crescere: capire i propri errori e rimediare. Più si cresce più la conoscenza si amplia è più c'è la

possibilità di commettere sbagli. Con questo non dico che chi è grande non commetta errori (di quelli se ne commetteranno sempre nella vita) ma che, se si è più maturi, è più facile riconoscerli. Crescendo si va incontro a un cambiamento fisico ma anche mentale, i momenti duri si fanno sentire e siamo noi a dover saperli affrontare nel miglior modo possibile. Essere grandi è quel momento in cui capisci che tutte le tue azioni hanno conseguenze, belle o brutte che siano, essere grande è quel momento in cui riesci ad affrontare un problema realmente esistente senza farti buttare a terra. E' molto difficile crescere ma è anche una fase che tutti dobbiamo affrontare, è inevitabile, ma non deve essere per forza brutto anzi. "Mio fratello rincorre i dinosauri" è un libro che mi ha molto colpita, mi ha insegnato molto e spero che il suo bellissimo messaggio, quello di non vergognarsi dei propri problemi e difetti, possa arrivare a molte persone.

La crescita è un processo che tutti prima o poi devono affrontare, ma naturalmente non tutti la affrontano allo stesso modo.

Nel libro che ho letto «Mio fratello rincorre i dinosauri» è molto evidente questo argomento e il narratore stesso ci fa capire come ha vissuto la crescita. Giacomo, quando è piccolo, adora suo fratello Giovanni che è affetto dalla sindrome di down, anche se lo trova un po' strano. Gioca sempre con lui, ma in particolare è fiero di lui e vorrebbe mostrarlo a tutti. Questa cosa cambia quando cresce, infatti inizia a vergognarsi e vuole nascondere a tutti, persino ai suoi amici più cari.

Questo fa comprendere che crescere non è un momento facile, almeno non per tutti.

Magari le cose che prima reputavamo normali e quindi quotidiane iniziano a diventare anormali e non ci piacciono più. Ci evolviamo in un'altra persona che apparentemente da fuori sembra la stessa, ma in realtà dentro è completamente diversa.

Per me crescere significa principalmente maturare mentalmente. E' un processo complicato che richiede molti anni. Solitamente si inizia a maturare durante l'adolescenza, ci si assume le proprie responsabilità, si sviluppano i propri pensieri e le proprie idee. Crescere però porta anche molte difficoltà, perché iniziano a crearsi situazioni complicate che bisogna affrontare da soli e facendo scelte personali. Durante la crescita spesso si soffre molto, magari perché non si è ancora in grado di gestire situazioni che possono essere più grandi della persona stessa. Quando cresci inizi a comprendere cose che magari ti sembravano estranee e lontane

quando eri bambino, e vieni "catapultato" nel noioso e faticoso mondo degli adulti. Allo stesso tempo però è una cosa magnifica, le nuove esperienze, conoscenze, pensieri e sentimenti fanno sembrare tutto nuovo e più chiaro.

Tutti i nostri genitori ci dicono costantemente di crescere. Ma cosa vuol dire veramente crescere? Cambiare. Ma cambiare come? Non solo fisicamente; crescere vuol dire cambiare punto di vista. Nel libro "Mio fratello rincorre i dinosauri" si nota molto il processo di crescita di Giacomo, il protagonista. Giacomo ha un fratello di nome Giovanni, a detta di tutti una persona speciale. Giovanni infatti è affetto dalla sindrome di down. Finché è piccolo Giacomo non ha problemi con suo fratello. Per lui è come una persona normale, solo con gli occhi "a cinese" e dei comportamenti un po' strani. I veri e propri problemi arrivano

alle medie. Questo fratello speciale inizia a diventare un peso.

Giacomo vuole essere ricordato per quello che fa, per quello che è, non perché è il fratello di Giovanni. Ecco perché a scuola non dice a nessuno del fratello. Con il passare degli anni questo rifiuto inizia a scomparire e lo accetta, anche se poco alla volta. E' in questa fase che cambia punto di vista...è qui che cresce!

Secondo me crescere, oltre a riguardare l'aspetto puramente fisico, significa pian piano imparare a diventare grandi: è iniziare ad avere pensieri propri, imparare a esprimerli, a confrontarli, assumendosi sempre più responsabilità senza nascondersi dai problemi da affrontare. Un esempio di crescita si può notare nel personaggio di Giacomo nel libro "Mio fratello rincorre i dinosauri". Il libro è basato su una storia vera, quella di Giacomo, nello specifico la sua difficoltà di far sapere ai suoi amici che ha un fratello down, Giovanni, perché teme il loro giudizio.

Nel libro si nota una costante crescita da parte del protagonista che, dopo un incontro con un ragazzo anch'esso down e la scoperta, da parte di diversi suoi amici, dell'esistenza di Giovanni, si rende conto che la diversità di suo fratello, che prima non riusciva ad accettare, può avere lati positivi come il "costruire mondi" tutti suoi. Questo romanzo mi ha fatto riflettere sul fatto che spesso siamo noi per primi ad avere pregiudizi, senza renderci conto che la diversità, ora sempre più, può essere vista come una diversa abilità.

Parlando di crescita ci si può riferire a diversi argomenti: il passaggio che un bambino fa quando diventa adolescente e da adolescente a uomo; si può parlare di crescita nel ragionamento e nel modo di pensare; si può anche parlare di crescita quando si arriva finalmente a capire le proprie emozioni ed i propri errori. L'ultima delle tre crescite è proprio quella che vive il protagonista nel libro "Mio fratello rincorre i dinosauri". Questo ragazzo di nome Giacomo ha avuto una grande fortuna dalla vita: un fratello "speciale". Il fratellino Giovanni, infatti, è affetto dalla sindrome di down. All'inizio Giacomo considera suo fratello minore come un supereroe, ma nel corso del tempo inizia a vergognarsene e la sua vita diventa una grande bugia. Passano i mesi e finalmente Giacomo riesce a comprendere tutto quello che il suo fratellino gli sta insegnando.

Cresce. Cresce perché impara ad accettarlo e ad amarlo, impara a coglierne i pregi e i difetti, ma soprattutto capisce che suo fratello è davvero il piccolo supereroe in cui aveva creduto.

La crescita è il momento in cui maturiamo e impariamo a vedere le cose da un altro lato; anche se a volte tirare fuori un po' "il bambino che c'è in noi" farebbe bene a tutti per affrontare con più leggerezza la vita di tutti i giorni.

La crescita, inoltre, ci permette a scoprire il nostro vero "io", di provare emozioni mai provate prima e di fare nuove esperienze; quindi godiamocela e non abbiamo fretta di diventare adulti! Ragioniamo sulle nostre scelte, ma se davvero vogliamo fare o dire una cosa, facciamola; non vergogniamoci di niente e nessuno perché la vita è una sola e dobbiamo viverla al meglio senza la paura dei giudizi o dei pensieri degli altri.

Questo argomento non è assolutamente facile da trattare, ma, secondo me, oltre alla crescita sotto l'aspetto fisico che avviene per natura, crescere significa prendere coscienza di sé stessi, di chi si è e di cosa si vuole diventare.

Non si smette mai di crescere, perché anche quando si è anziani e si crede di sapere tutto della vita, ci sarà sempre qualcosa di nuovo che ci stupirà come quando si era bambini.

Il processo di crescita inizia solo quando ci si mette in gioco, sfruttando i propri talenti e le proprie debolezze per migliorarsi e acquisire maggior fiducia nei propri mezzi.

Un altro passo che secondo me è fondamentale nel crescere, è quello di affrontare senza timore le piccole e grandi sfide che la vita ci offre.

Poi non importa se le si supera o meno: l'importante è uscirne a testa

alta, magari imparando anche qualcosa di nuovo. Nel libro che ho letto ("Mio fratello rincorre i dinosauri", G. Mazzariol), il protagonista, Giacomo, ha un fratellino con la sindrome di Down, Giovanni, di cui si vergogna.

Infatti Giacomo nasconde l'esistenza del fratellino a tutti i suoi amici e ai suoi compagni di classe fino alla prima Superiore.

Quell'anno, però, alcuni suoi amici conosceranno casualmente Giovanni.

Però, a differenza di come credeva Giacomo, gli altri accettano il fratellino senza alcun problema.

In questa situazione il protagonista scoprirà un aspetto fondamentale del crescere: bisogna saper apprezzare le diversità e non averne paura, perché sono le differenze a renderci unici e speciali, ma allo stesso tempo simili.

Crescere significa trovare il proprio posto nel mondo. La crescita si può definire un percorso da bambino ad adulto, passando per l'adolescenza. Questo periodo è anche un periodo di sbagli, nel quale si incolpano gli altri per il nostro fallimento, ma sono proprio gli errori che fanno imparare e quindi maturare.

Giacomo non è mai riuscito ad accettare di avere un fratello down, ha sempre avuto paura del giudizio degli altri; questo aspetto ha complicato la sua vita perché inventava bugie su bugie. La sua vera crescita è stata alla fine quando, dopo aver deluso tutti, dice la verità, riesce ad accettare suo fratello e riappacificarsi con

Vittorio e Arianna. Va anche detto che nel crescere ci sono anche degli aspetti negativi: si rischia di diventare tutti uguali e si perde la spensieratezza. Però maturare è fondamentale, bisogna prendersi le proprie responsabilità, capire dove ci trova nel mondo e compiere le proprie scelte da soli. Grazie a questo processo si scopre veramente chi siamo.

Credo che il termine crescere rappresenti molto noi esseri umani, d'altronde, lo facciamo costantemente. In diversi modi però: c'è chi ci mette anni a raggiungere un' altezza da adulto, c'è chi ci mette un solo mese e chi magari, perdendo un genitore, in pochi minuti si ritrova già in quello strano mondo a noi ancora lontano. Per me la crescita più importante credo sia quella psicologica, esistono milioni di persone che, per guardarle, devo alzare lo sguardo, ma che magari sono molto più infantili di me.

“Il punto è che Giovanni è Giovanni, non la sua sindrome. Ha un carattere, pregi e difetti, come tutti noi. Non ti abbiamo mai detto della sindrome perché non è la sindrome

che occupa i nostri pensieri, ma Giovanni.”

Penso che questa frase sintetizzi bene il percorso di Giacomo e di come è riuscito ad accettare suo fratello per come è.

Crescere richiede un'intera vita, e non so se capiremo mai quando avremo raggiunto il nostro limite.

Magari se, voltandoci, accenneremo un sorriso.

Per me crescere significa essere responsabile delle proprie azioni, sapersi controllare e avere una mente matura che riesce ad andare oltre.

Al giorno d'oggi vedo molti ragazzi e ragazze della nostra età che non dimostrano di avere 15 anni.

Loro pensano di essere maturi prendendo in giro le persone, facendo una vita sregolata e fregandosene del pensiero altrui. Io mi ritengo una persona abbastanza matura perché mi so controllare quando è necessario e sono anche responsabile.

Leggendo il libro "Mio fratello rincorre i dinosauri" di Giacomo Mazzariol ho visto la crescita bene evidente del protagonista, Giacomo, perché prima tratta male suo fratello e si vergogna

a rivelare alla gente che ha la sindrome di down.

Poi dopo capisce di essere nel torto e vede questo "problema" come una cosa positiva da cui trarre qualcosa di buono.

Consiglio pienamente questo libro perché parla di una tematica che spesso viene trascurata, soprattutto dai giovani.

Capita spesso che le persone con questa sindrome vengano derise o non calcolate da persone ignoranti e non mature che non sanno cosa significhi crescere.

Per me crescere significa tante cose: cambiamenti, amicizie, scoperte, accettare se stessi e gli altri! Partiamo da quest'ultima parola, accettarsi. Non è sempre semplice accettare se stessi e i propri difetti, proprio per questo motivo, molto spesso, cerchiamo di nascondere o di cambiare parti di noi, per non far vedere agli altri il nostro lato più debole. Questa è una delle cose che è successa nel libro che ho letto, 'Mio fratello rincorre i dinosauri' di Giacomo Mazzariol. Il libro parla, oltre ad altre tematiche, di alcuni lati dell'adolescenza: il non riuscire ad accettare se stessi o gli altri, non riuscire a mostrare le parti migliori di noi o di chi ci sta accanto, il vergognarsi di come si è e delle persone che ci amano. Il libro narra infatti la storia di un ragazzo all'incirca della mia età che ha difficoltà nell'accettare suo fratello perché down, soprattutto rispetto ai suoi rapporti con gli amici. Con il passare del tempo,

l'adolescente prova ad entrare nel mondo del fratello e a vedere tutto con semplicità e senza filtri. Così riscopre ciò che più conta e impara ad affrontare le situazioni da un punto di vista differente, senza ostacoli e pregiudizi.

Nel crescere ci sono, poi, molti altri aspetti positivi, quello delle scoperte e dei cambiamenti. I cambiamenti nella crescita sono infatti molti, partendo semplicemente da quello della scuola, che porta con sé molti altri cambiamenti, come quello delle amicizie e delle persone che si frequentano, è infatti in quest'età che si scopre il valore dell'amicizia e su chi si può contare davvero. L'amicizia è importante e il suo valore è molto grande, quando si cresce è fondamentale avere accanto a sé amici veri con cui potersi sentire liberi, esprimersi senza filtri e potersi sentire semplicemente se stessi.

Crescita, una parola usata in tanti ambiti, ma che dietro nasconde un'infinità di emozioni e soddisfazioni. Nel libro "Mio fratello rincorre i dinosauri" scritto da Giacomo Mazzariol, a parere mio, la crescita, il concetto principale, è ben evidenziato. La trama, raccontata in poche parole, narra la storia di un allegro bambino, Jack. Quando nasce Giò, il fratello del protagonista, Jack è davvero felice...i genitori raccontano di Giò come un supereroe con poteri speciali. Inizialmente Jack crede a tutto e va fiero del piccolo ometto, ma crescendo scopre che in realtà Giovanni soffre della sindrome di down. Il ragazzino, oramai adolescente, inizia a vergognarsi di ciò che il fratello è, però la crescita di Jack avviene proprio in questo periodo. Passando più tempo con il fratello scopre che in realtà è davvero speciale e dietro quella malattia si nasconde un'anima che

prova emozioni come tutte quelle persone considerare da lui "normali".

La crescita è un qualcosa di soggettivo, ma avviene in tutti, sempre. A parere mio dipende anche da ciò che hai intorno. Per Giacomo ci è voluto tanto, un percorso lungo causato dal fatto che aveva una famiglia che lo amava e lo accettava nonostante provasse questa rabbia nei confronti del fratello. Le persone che non hanno attorno ciò che rende la loro vita allegra e protetta sono costrette a crescere più velocemente, a maturare una mente più aperta e pronta a tutto. Le cose più importanti di un percorso di crescita sono due: la maturità con cui affronti le situazioni più complicate e l'impegno, la volontà che ci metti per migliorarti.

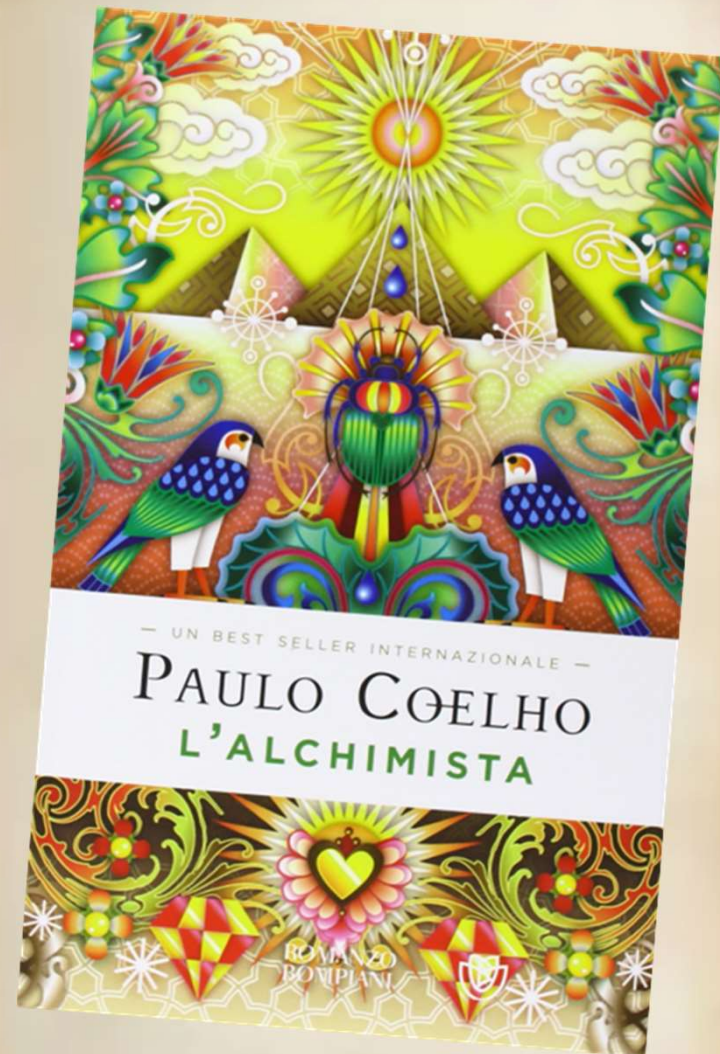
Crescere è importante, un tassello fondamentale che tutti noi dobbiamo mettere nella nostra vita. Sta a noi applicarci e migliorare!

La parola crescita racchiude diversi significati. Ognuno di noi vive il proprio cambiamento in modi diversi. C'è chi si focalizza sullo sviluppo fisico e chi dà più importanza all'aspetto mentale. Nel libro che ho letto si parla di una crescita psicologica. Penso che la maggior parte delle persone viva almeno un aspetto della crescita. Io sono cresciuta in tutti i sensi. Ho fatto un percorso di sviluppo fisico, come tutti i ragazzi della mia età e uno mentale. La crescita che ho fatto è dovuta a quello che ho vissuto. Non tutti sono obbligati a crescere. Certe

persone rimangono con la propria mentalità fino alla loro morte. Quello che veramente mi piace della crescita è il sapersi adeguare alle situazioni. Non sempre la vita ti regala quello che vuoi, come viene fuori dal libro, ma tu ti devi adeguare, senza vergognartene. Si impara a crescere, non succede schioccando le dita o con un colpo di bacchetta, è un processo che ti aiuta a comprendere meglio i vari ostacoli della vita. Come quello che stiamo vivendo adesso.

L'alchimista

Che cosa significa per me crescere? La parola crescere indica la maturazione che una persona compie nel corso della sua vita, e quindi la sua responsabilizzazione. Secondo me, però, durante la propria crescita non si diventa soltanto maggiormente consapevoli dei propri doveri, ma si prende anche coscienza di cosa significhi davvero vivere. Allora, a questo punto, cosa significa per me vivere? Vivere significa trascorrere l'esistenza in modo felice, senza rimpiangere il passato o pensare al futuro. Vivere significa pensare al presente. Vivere significa godersi ogni attimo che si sta trascorrendo.



Vivere significa stendersi sotto il sole sull'erba di un prato, guardando le nuvole e riuscendo a non pensare più a nulla. Per me, crescere vuol dire imparare a vivere, consapevoli dell'importanza del presente e non del passato o del futuro. Una persona che ormai è matura vive nel presente, seguendo gli insegnamenti del passato e i desideri del futuro. Vorrei riportare le parole del fantastico libro "L'alchimista" di Paulo Coelho, in cui un ragazzo, Santiago, va in cerca di un tesoro che ha sognato e, dopo aver percorso un lungo viaggio e aver conosciuto molti personaggi, fra cui la sua amata Fatima, scopre che, in realtà, si tratta della felicità. Penso che sia stato il romanzo più emozionante che io abbia mai letto, perché ogni sua parola mi ha colpito intensamente ed è come se il mio cuore mi dicesse che il

narratore ha ragione in tutto ciò che dice.

"Sono vivo. Mentre mangio, non faccio altro che mangiare. Se stessi camminando, camminerei e basta. Il giorno in cui dovrò combattere, sarà un buon giorno per morire. Perché io non vivo né nel mio passato, né nel mio futuro. Vivo seguendo gli insegnamenti del mio passato e i sogni del mio futuro.

Possiedo soltanto il presente, ed è il presente che mi interessa. Se riuscirò a mantenermi sempre nel presente, sarò un uomo felice. Mi accorgerò che nel deserto esiste la vita, che nel cielo vi sono le stelle, e che i guerrieri combattono perché questo fa parte della razza umana. La vita sarà una festa, un grande banchetto. Perché? Perché è sempre e soltanto il momento che sto vivendo. Perché ogni giorno porta con sé l'Eternità. Perché è la mia vita. Sono vivo."